
Patris Corde: Anelli (Fnomceo), "grazie a Papa Francesco per aver paragonato medici e infermieri a san Giuseppe"

“Grati e commossi per le parole del Santo Padre, che, nel giorno in cui salgono a 237 i medici caduti per il Covid, 58 nella seconda ondata, paragona medici e infermieri, con il loro lavoro silenzioso e senza clamori, a San Giuseppe, e dice: 'Stanno scrivendo la storia'”. Così Filippo Anelli, presidente della Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei medici, accoglie le parole del Papa nella Lettera apostolica [Patris Corde](#), pubblicata ieri. “Non abbiamo mai amato l'appellativo di 'eroi', con il quale eravamo definiti nei primi mesi della pandemia – spiega ancora Anelli -. Noi siamo semplicemente medici, fedeli ai doveri che ci siamo autoimposti con il Giuramento, con il Codice. Il dovere di curare, certo, e di farlo un po' nell'ombra, con discrezione, senza rivendicare i propri meriti, senza rinfacciare i sacrifici, neppure quelli più ingiusti ed estremi. Il dovere di accogliere, con discrezione e responsabilità, chi ha bisogno di noi. Il dovere di ascoltare, di sostenere, di incoraggiare”. “Quante storie ascoltiamo nel silenzio della malattia – continua il presidente dei medici italiani -. Storie raccontate con le parole, a volte solo con gli occhi, con un gesto. I medici e gli infermieri entrano nella vita intima delle persone, ne diventano parte, ma sempre con discrezione, con amore e con la giusta distanza di chi non abbandona mai il paziente ma non si sostituisce a lui, pur condividendone il peso, nelle decisioni che riguardano la sua salute”. “Quante speranze stanno dietro un trattamento, quante paure che, con delicatezza, i medici consolano. E, in quel momento, diventano anche le loro speranze, i loro timori – conclude Anelli -. I pazienti percorrono insieme ai medici un pezzo della loro vita, e viceversa. E con questa alleanza, con questa vicinanza, con questo lavoro discreto scrivono davvero, insieme, la storia della società”.

Giovanna Pasqualin Traversa